

LUIGI DONINI

Non vedremo più il suo volto sempre atteggiato ad un sorriso indulgente e bonario, specchio di un animo sereno; non udiremo più il suo intelligente, pacato intervento alle conversazioni ed ai dibattiti della Unione Bolognese Naturalisti, di cui fu socio dagli anni di frequenza alle scuole secondarie.

Luigi Donini, insieme con lo studente universitario Carlo Pelagalli, il 30 aprile 1966 ha immolato la sua giovane e pure già tanto faticosa vita in un baratro nelle grotte di Roncobello (Bergamo) nel nobile intento di portare soccorso ad alcuni amici speleologi bo-



lognesi, prigionieri dell'abisso ad oltre 300 metri sottoterra.

Chi scrive lo conobbe adolescente ed il continuo dialogo con il giovinetto si tramutò, nel volgere di breve tempo, in amicizia pressochè fraterna, cementata da intendimenti comuni di conoscenza e di studio.

Il Donini, studente all'Istituto tecnico, manifestava già spiccate inclinazioni per le Scienze Naturali, che coltivava con interesse non semplicemente dilettantistico.

Figlio obbediente di un imprenditore edile, si assuefece ai desiderata paterni e si diplomò geometra, non trascurando mai la sua cultura naturalistica che ebbe buona e per il cui raggiungimento dedicò ore di riposo, rinunciando a divertimenti. Ma erano proprio queste speculazioni scientifiche che gli rendevano meno gravoso lo studio delle discipline tecniche scolastiche.

Praticava la speleologia non già come palestra per esercizi ginnici, ma per scrutare nel mondo sotterraneo, affascinante, del quale gli interessavano i minerali, le rocce, gli animali e le piante.

Alle prime brevi note, alcune delle quali furono inserite nella nostra rivista, seguirono pubblicazioni di maggiore consistenza che apparvero in « Universo », in « Speleologia Emiliana », di cui fu consigliere di redazione e, ancora, in « Natura e Montagna ».

La professione ed il servizio militare, prestato in qualità di ufficiale di

artiglieria, anzichè affievolire le attività dello speleologo e del naturalista, rafforzarono la sua passione. Da Cividale del Friuli, dove era stato destinato, ogniqualevolta i doveri militari glielo permettevano, si spostava a Tolmezzo, dal prof. Michele Gortani, che ebbe sempre per Lui parole di encomio e di incitamento a proseguire gli studi e che gli fu prezioso Maestro.

In seguito, la formazione e la passione naturalistica del giovane prevalsero.

Si iscrisse alla Facoltà di Scienze Naturali, frequentando con assiduità ed amore le discipline del primo anno di corso, ma si dedicò pure, sia pure frammentariamente, al lavoro nell'impresa edile, mirabile esempio di comprensione dei doveri filiali.

Nel 1959 fu uno dei fondatori della P.A.S.S. (Pattuglia Archeologia Speleologia Scientifica) e promotore, nel 1963, della sua fusione con il Gruppo Duca degli Abruzzi nell'attuale Unione Speleologia Bolognese.

Organizzò sei spedizioni di ricerca scientifica nella zona carsica della costa orientale sarda; altre ne condusse a termine nel complesso carsico di Budoia, nelle Prealpi Friulane. Partecipò, inoltre, a tre spedizioni all'isola di Capraia per svolgere ricerche idrobiologiche nelle acque dolci, in collaborazione con il prof. Giampaolo Morretti dell'Università di Perugia.

Prese a cuore calorosamente il problema della valorizzazione della zona dei gessi della Croara. La sua azione continua e costante presso vari enti

sfociò nel vincolo, sancito con decreto ministeriale del 25 ottobre 1965.

Sotto la guida del prof. Mario Bertolani dell'Università di Modena attese ai lavori per la compilazione del catasto delle cavità naturali della provincia di Bologna. L'articolo « Brevi note sulle grotte dei gessi bolognesi », pubblicato su « Natura e Montagna » n. 4 - dicembre 1965, compendia le ricerche nella zona gessosa carsica apportando ipotesi e teorie nuove.

Luigi Donini fu relatore a vari congressi di Speleologia nazionali e regionali.

La sua attività fu, dunque, multiforme. Dovunque emersero la personalità, l'intelligenza e la bontà, che lo portò, senza indugio, sorridente, al compimento dell'eroica impresa.

Aperto ai problemi umanitari, intuì la necessità di creare un Corpo nazionale di Soccorso Speleologico, che voleva intitolato ad Eraldo Saracco, perito nell'agosto 1965 in una grotta sarda. La fondazione doveva avvenire la ferale domenica, in cui la salma di Luigi Donini, accanto a quella del compagno di sacrificio, Carlo Pelagalli, giaceva nella camera ardente, nella sede della U.S.B.

Il Ministero degli Interni assegnò la medaglia d'oro al valore civile alla « memoria », giustamente valutando l'alto valore morale di Lui che sacrificò per un nobile fine i suoi ventiquattro anni di vita, ricca di esperienze intellettuali, fulgida di speranze in un luminoso avvenire.

A. M. T.